



Anno XLI n. 123

Aprile 2009

Rivista Italiana di Agopuntura

Registrazione del tribunale di Busto Arsizio n. 02/80 del 28/05/80
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70%-B Milano

S.I.A. - Società Italiana Agopuntura

c/o SO WEN - Viale Legioni Romane, 5 - 20147 MILANO
Tel. 02 40098180 - Fax 02 40098140 - e-mail: s.i.a.@tin.it

Iscrizione e abbonamento: CC/P n. 35047208, Via Solari,52 - 20144 Milano

Stampato in Milano - Centro tipolitografico "Right System" - Via Solari,52 - 20144 Milano

SOMMARIO

Editoriale	2
TANTI AUGURI, S.I.A.!	2
<i>Alberto Lomuscio</i>	2
NELLA NOTTE FRA IL 5 ED IL 6 APRILE 2009	6
<i>Paolo Evangelista</i>	6
MOTI DI TERRE. IL MIO ISTANTE.	12
<i>Eleonora Floris</i>	12
Articoli commemorativi.....	16
FOTO COMMEMORATIVE 1983	16
PRIMO ARTICOLO RILEVATO DAL N° 1 DELLA "RIVISTA ITALIANA di AGOPUNTURA" DEL 1968	18
<i>Ulderico Lanza (fondatore S.I.A.)</i>	18
HERPES ZOSTER O ZONA	22
<i>Albert, Daniel, Gabriel Gourion</i>	22
A PROPOSITO DELLE LOMBALGIE CITATE NEL SUWEN	28
<i>Nguyen Van Nghi</i>	28
PATOLOGIA DIGESTIVA: LO STATO ATTUALE DELLA RICERCA CLINICA IN CINA	35
<i>Giorgio Di Concetto</i>	35
LE SINDROMI ADDOMINALI IN MEDICINA ENERGETICA.	40
<i>Giuseppe Barbagallo</i>	40
IL DEFICIT DEL SANGUE DI CUORE.....	45
<i>Riccardo Morandotti</i>	45
L'AZIONE ANTIEMETICA DEL PUNTO "NEIGUAN" IN PAZIENTI ONCOLOGICI IN TRATTAMENTO CHEMIO E RADIOTERAPICO.....	48
<i>Giulio Pica, Riccardo Morandotti</i>	48
I RITMI CIRCADIANI NELL'INFARTO MIOCARDICO ACUTO.....	53
<i>Alberto Lomuscio¹, Giovanni Valentino²</i>	53
INTERPRETAZIONE PSICOSOMATICA DEL SOGNO IN MTC	61
<i>Emilio Minelli</i>	61
FARMACOLOGIA CINESE: FORME DI ASSUNZIONE E LORO COMPARAZIONE CRITICA	70
<i>Roberto Gatto, Paolo Vintani</i>	70
DISFONIA IN CORSO DI STASI DI SANGUE NEL CUORE: CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	79
<i>Alberto Lomuscio, Giovanni Valentino</i>	79
INVECCHIAMENTO DEI VASI IN M.T.C.....	82
<i>Dante De Berardinis</i>	82
ASPETTI CLINICI DELLA DEPRESSIONE SENILE.....	88
<i>Cantoni Gianmaria, Maiola Marco</i>	88
TRONCHI CELESTI E RAMI TERRESTRI: FUOCO IMPERIALE E FUOCO MINISTRO	93
<i>Yvonne Mollard, Marco Maiola</i>	93

Direttore Responsabile
Alberto Lomuscio

Capo Redattore
Franco Cracolici

Comitato di Redazione
Alberto Lomuscio
Franco Cracolici
Cristina Quaranta
Cecilia Lucenti
Emanuela Laguzzi

Comitato Scientifico
Paolo Evangelista
Italo Sabelli

Collaboratori stranieri
Philippe Sionneau
Subuthi Dharmananda

Comitato di sinologia
Massimo Selmi
Marco Montagnani

Impaginazione e grafica a cura di :
Gianfranco Rossi

Hanno collaborato a questo numero:
G.Barbagallo, D.De Berardinis,
G.Cantoni, G. Di Concetto ,
P.Evangelista, E.Floris, R.Gatto, Albert,
Daniel, Gabriel Gourian, U.Lanza,
A.Lomuscio, M.Maiola, E.Minelli,
Y.Mollard, R.Morandotti, G.Pica,
G.Valentino, Nguyen Van Nghi, P.Vintani

NELLA NOTTE FRA IL 5 ED IL 6 APRILE 2009

Paolo Evangelista

Direttore Scuola So Wen sede L'Aquila

Riassunto

Si analizza da un punto di vista energetico il terremoto del 6 aprile 2009. L'analisi è rivolta all'evento geofisico in sé ed alle conseguenze sociosanitarie che ha determinato nella popolazione colpita, in particolare di tipo clinico. Si propone una discussione sugli esagrammi dell'I King che delineano una situazione associabile al terremoto.

PAROLE CHIAVE: terremoto, analisi energetica geofisica e clinica

Abstract

The earthquake of 6 April 2009 is analyzed from an energetic viewpoint. This analysis is apply both geophysical event and the social consequences, in particular of clinical type, that resulted in the population affected. We propose a discussion about the I King's esagrams wich outlining a situation associated with the earthquake.

KEYWORDS: earthquake, geophysical and clinical energy analysis.

Introduzione

Nella notte fra il 5 ed il 6 aprile 2009, alle ore 03:20, la mia città è stata squassata da un terremoto devastante. La magnitudo registrata è stata fra il 5.8 (MI, estensione) e 6.3 (Mw, potenza) della scala Richter. 33 secondi di furia e boato hanno comportato un cambiamento del territorio. 650 km² di superficie si sono spostati di 25 cm da sud-est verso nord-ovest, il Gran Sasso si è abbassato di circa 10 cm e la conca dell'aquilano si è globalmente sollevata di 15 cm circa. Alcuni fiumi sono scomparsi, alcuni laghi si sono prosciugati. Sono apparsi i cosiddetti "vulcanetti", piccole piramidi di terreno a forma di formicaio che emettevano polvere o liquido grigio e bollente. Ma la furia del sisma si è concentrata nella città dell'Aquila, che ha riportato l'80% dei danni dell'intera regione: 1/3 dei palazzi è crollato in tutto o in parte e un altro terzo è lesionato in modo grave. Tutto ciò ha comportato la morte di 298 miei concittadini, fra i quali ognuno di noi ha amici, parenti, conoscenti. Le nostre vite sono cambiate: la città è stata evacuata, 70.000 sfollati sono dispersi fra tendopoli, alberghi della costa, case di parenti ed amici dentro e fuori regione. Tutti abbiamo perso la casa, qualcuno ha perso i propri cari, molti anche il lavoro, la rete sociale non esiste più. Questa è globalmente la situazione. Nel momento in cui scrivo, ad oltre un mese dall'evento, le scosse continuano, anche forti, in media tre al giorno, e comportano ulteriori crolli e danni di case e palazzi già lesionati dall'evento maggiore. Non possiamo, dunque, parlare di fase della ricostruzione, in quanto il sisma è ancora in atto e non dà cenno di volersi arrestare.

Da subito dopo il sisma, e a tutt'oggi, noi medici ci siamo attivati per assistere la popolazione, prima nella fase dell'emergenza rossa, ed in seguito nella fase dello sfollamento. Abbiamo dunque potuto osservare clinicamente le reazioni della gente.

Fisiopatologia del terremoto

Vorrei analizzare l'evento da un punto di vista energetico, e cercare di interpretare l'accaduto secondo le regole dell'energetica umana.

Possiamo considerare il terremoto come una Energia Perversa Curiosa. Tale Perverso Curioso è assimilabile al Vento condividendone le principali caratteristiche: arriva all'improvviso, comporta un movimento, all'improvviso termina. Il Vento è l'energia principale della primavera, ha carattere *yang*, evolve rapidamente. Nel nostro caso, però, questo Vento Esterno non ha determinato il quadro tipico dell'attacco in superficie (rinorrea, tosse, starnuti) o in profondità (*Zhong Feng*: emiplegia, confusione mentale) ma si è manifestato da subito, direttamente, come un Vento Interno, non assimilabile dunque ad una energia perversa propriamente detta, ma ad uno squilibrio degli

Organi Interni. È come se “Il Vento del terremoto” fosse “penetrato dai piedi” ed avesse comportato una liberazione di Vento Interno.

L’osservazione del paesaggio conferma questa visione: tutti gli alberi si sono spezzati ed hanno perso grossi rami verdi e fioriti che ora giacciono a terra. Esattamente come se avessero subito la forza devastante di un vento furioso a cui non hanno retto: la Terra, messa in moto dal Fuoco, ha perso il controllo da parte del Legno, che improvvisamente ha ceduto.

Anche l’ipotesi della “penetrazione dai piedi” del Vento è confermata dall’osservazione: non solo chi era presente alla scossa del 6 aprile, ma anche chi al momento non c’era, ma nei giorni precedenti è stato all’Aquila, ha continuato a percepire scosse inesistenti anche a molti chilometri di distanza ed anche a molti giorni dall’evento, come se il terremoto fosse penetrato nella persona, e continuasse a dare i suoi effetti a prescindere dai movimenti tellurici, una energia che una volta entrata ci si porta dietro.

Una associazione tipica del Vento primaverile è quella col Calore estivo, cosa che comporta la formazione di Vento-Calore (primavera-estate) e fa parte del gruppo di malattie cosiddette “evolutive” (*Zhang*). Alla luce di quanto abbiamo osservato, ritengo, come già detto, che il terremoto possa essere considerato una Energia Perversa Esterna che comporta alterazioni interne, senza manifestazioni nel *biao*. Se questa definizione è accettabile, possiamo analizzare la fisiopatologia del terremoto secondo le regole dei 6 Grandi Meridiani.

I 6 Grandi Meridiani

Il Vento ha la sua polarità principale nel grande meridiano *Tsiue Yin* (Fegato/Maestro del Cuore), ed il Calore ha la sua polarità nel *Chao Yin* (Calore Imperiale, Rene/Cuore) e nel *Chao Yang* (Calore Ministeriale, TR/VB). Dato che il Calore in questione proviene dalla terra, parleremo di Fuoco (*Su-Wen* cap. 61).

Certamente nessun Organo, Viscere ed Energia è stata esente da gravi perturbazioni, ma il *primum movens* (Vento-Fuoco) ha innanzitutto perturbato il *Tsiue Yin* ed il *Chao Yin*.

L’enorme quantità di “Vento” sullo *Tsiue Yin* ha comportato un imballamento dello stesso che non è stato più in grado di garantire un movimento armonico (*Gan*) ed assennato (*Sin Pao*). Questo ha dato origine alle reazioni di fuga irrazionale: la prima reazione alla fuga è stata caratterizzata da movimenti non coordinati, fughe e ritorni sullo stesso posto, fughe non finalizzate, disordinate: la gente era come impazzita, correva in ogni direzione, sia a piedi che in macchina. Qualcuno, come il mio vicino di casa, era “inceppato”: nella tromba delle scale, ne scendeva e risaliva ripetutamente una rampa; il Fegato ha perso la sua capacità di gestire il movimento, dando però vita ad una reazione fisiologica nel tentativo di consumare il Vento in eccesso.

Il secondo aspetto è quello del Fuoco Perverso. Tutti hanno percepito un forte calore ambientale seguito da un repentino abbassamento della temperatura. Ma paradossalmente i termometri hanno registrato solo l’improvviso calo da da 8° a 1°C. Possiamo ipotizzare una improvvisa e importante produzione di Calore Interno? Il calore fuoriuscito dalle viscere della terra è “penetrato dai piedi” producendo Calore Interno? Comunque sia, anche in questo caso un qualcosa proveniente dall’esterno ha comportato alterazioni interne. Come gestore del Fuoco Imperiale, l’asse *Chao Yin* è stato danneggiato. L’enorme e subitanea formazione di Calore ha comportato un perdita del controllo dello Shen, risultandone Emotività non controllata, Paura e Panico. Il Panico mobilita il Cuore-Shen e l’energia mentale è allora turbata, poiché il Jing-Shen non è più nella sua sede. *Su-Wen* cap 39: «Nel momento del panico, il Cuore non ha più luoghi di sostegno, lo Shen non ha luoghi di rifugio». Questo si associa ed integra col danno al Maestro del Cuore: oltre alla ansietà e terrore del primo momento, questa perturbazione è confermata dalle richieste di aiuto successive in termini di insonnia, aritmie e palpitazioni, attacchi di panico, lombalgie acute, gonalgie, fratture, problemi dentari. Per quanto riguarda questi ultimi, colpisce il fatto che in alcuni casi si è assistito alla improvvisa caduta di elementi dentari riferiti in precedenza sani. Nei giorni successivi, il dentista è risultato essere di gran lunga lo specialista più richiesto. Oltre alla inusuale caduta di denti, i nostri pazienti hanno lamentato carie, ascessi, mal di denti. Questo conferma il grave danno

subito dal Liquido e dal Jing dei Reni: una improvvisa impossibilità a nutrire “la terminazione delle ossa”.

La lesione del Jing Renale ha avuto anche una seconda causa non legata all’evento acuto ma alla dispersione sociale sopravvenuta nei giorni successivi. Molte famiglie sono state divise fra tende e alberghi. Molte altre si sono separate dopo pochi giorni di convivenza per l’acuirsi di problemi interpersonali interni. Questo ha comportato, insieme alla distruzione dei luoghi della propria vita, che di fatto non esistono più, una “perdita delle radici”, una dispersione dei legami profondi degli individui con la propria famiglia e con i propri riferimenti più stabili e concreti. Ne è risultata una spersonalizzazione, più evidente nei soggetti più deboli, che si manifesta interiormente con una perdita delle coordinate individuali. Il Rene ha sofferto delle deprivazioni familiari e sociali. Soprattutto nei campi delle tendopoli, si osservano persone che vagano senza meta, che mostrano disinteresse per tutto quello che li circonda: il Cuore non ha più luoghi di sostegno.

D’altra parte nel *Suwen* si parla di Cielo Anteriore e Cielo Posteriore in relazione alle stagioni, identificando il Cielo Anteriore con il massimo *Yang* e il Cielo Posteriore con il massimo *Yin* e quindi attribuendo le affezioni del Cielo Anteriore al Caldo e Vento di Primavera ed Estate (come nella situazione che stiamo esaminando) e quelle del Cielo Posteriore al Freddo e Umido dell’Autunno e Inverno (Boschi G, 2003: 116).

I 5 Movimenti

Dal punto di vista dei 5 Movimenti possiamo ipotizzare quanto segue: una improvvisa dilatazione del movimento Fuoco interno alla Terra (calore soggettivo, comparsa di “vulcanetti”) ha comportato da un lato la mobilitazione-espansione della Terra stessa (terremoto), dall’altra un attacco al movimento Legno in termini di “ribellione”. D’altra parte ancora il movimento Terra, così espanso, ha determinato una contro inibizione potentissima sul movimento Legno. La rottura degli alberi e la produzione di Vento ne sono la testimonianza. L’attacco al movimento Legno ha fatto sì che il suo controllo sul movimento Terra venisse meno all’improvviso, da cui la Terra non ha avuto più alcun freno, essendo in questo modo lasciata libera di subire ed assorbire l’attacco del movimento Fuoco/massima dinamizzazione. Rimane da comprendere cosa ha determinato l’improvvisa espansione del Fuoco. Probabilmente si è trattato di una rottura dell’Asse Acqua/Fuoco (ricordiamo la scomparsa di fiumi e laghi) con liberazione di quest’ultimo. Il boato rappresenterebbe una separazione dello *yin* dallo *yang* iniziata con l’”implosione-annullamento” proprio del movimento Acqua.

Prodromi

Solo aneddoticamente e senza alcuna valenza epidemiologica – prima di eseguire una ricerca statistica approfondita nei nostri database di medici di famiglia – voglio comunicare il fatto che nelle settimane e nei mesi che hanno preceduto il “Big One” (annunciato da decenni, in parte previsto nella settimana precedente, con attivazione della Protezione Civile in allarme rosso e concentramento nella zona nei tre giorni antecedenti l’evento), abbiamo notato un netto aumento di richiesta di consulenza per vertigini, capogiri, sbandamenti. Quadri lamentati essenzialmente dalle donne. Possiamo dedurne tre cose:

1. Il Vento Perverso ha iniziato a liberarsi contemporaneamente all’inizio dello sciame sismico (dicembre 2008);
2. Le donne (*Xue*), organismi complessi e sofisticati, sono più sensibili degli uomini alle variazioni dell’ambiente (alterazione del campo magnetico terrestre? Questa è una delle componenti del terremoto di più recente acquisizione);
3. Se questo venisse confermato, suggerirebbe che alla fuoriuscita di radon ed all’agitazione degli animali, potremmo aggiungere, come segno di allarme di un possibile terremoto, anche l’aumento improvviso di sindromi vertiginose.

I King

Fin dal primo giorno ho ritenuto che l'I King potesse venirmi in aiuto nella comprensione dell'accaduto, alla ricerca di indicazioni nel comportamento da tenere per armonizzarci con l'evento.

Sempre partendo dalla constatazione comune a tutti coloro che hanno subito l'accadimento (che per intensità e gravità è paragonabile solo a quello del 2-3 febbraio del 1703, quando L'Aquila subì un analogo terremoto, con 8.000 vittime, un terzo della popolazione di allora), i punti fermi su cui tutti concordano, anche come progressione temporale, sono:

1. Vento;
2. Boato;
3. Terremoto.

Quindi abbiamo cercato l'esagramma che in qualche modo contenesse tali elementi ed abbiamo trovato i seguenti:

Numero e nome	Traduzione	Trigrammi costitutivi
16 U	Il Fervore	Terra sotto, Tuono sopra
18 Ku	L'Emendamento delle cose guaste	Vento sotto, Monte sopra
24 Fu	Il Ritorno (il punto di svolta)	Tuono sotto, Terra sopra
27 I	Gli Angoli della Bocca (L'Alimentazione)	Tuono sotto, Monte sopra

Ad altri esagrammi abbiamo pensato non guidati dalla componente trigrammatica, ma dal senso generale del segno che ci sembra avvicinarsi alla situazione in oggetto:

23 Po	Lo Spaccarsi in due	Terra sotto, Monte sopra
49 Ko	Il Sovvertimento (La Muda)	Fuoco sotto, Lago sopra
43 Kuai	Lo Straripamento (La Decisione)	Cielo sotto, Lago sopra

Ognuno dei suddetti esagrammi contiene elementi che possono delineare la situazione del terremoto.

CENN – L'ECCITANTE (LO SCUOTIMENTO, IL TUONO)



Procedendo in seguito alla lettura di tutto il testo in modo acritico, sia del primo volume che del secondo, abbiamo trovato in quest'ultimo la citazione specifica della parola terremoto (I King, Volume II, pag. 486, Ed. Astrolabio, Roma 1950).

Partendo da questa osservazione, ed analizzando i trigrammi costitutivi, riteniamo che l'esagramma che meglio descriva la situazione sia il 51 – CENN – L'ECCITANTE (LO SCUOTIMENTO, IL TUONO), costituito dai due trigrammi Tuono in basso e Tuono in alto, il Tuono ripetuto. I segni intrinseci sono: Khann l'Abissale (pericolo, acqua) e Kenn l'Arresto (quiete, monte).

La natura del presente scritto non consente, per ragioni di spazio, un'analisi approfondita del segno, ci limiteremo quindi ad alcune brevi considerazioni consigliando agli interessati di prendere visione dell'intero testo.



51. CENN

L'ECCITANTE (SCONVOLGIMENTO, TUONO)

Il segno Cenn rappresenta il figlio maggiore, che prende il dominio con energia e

potere. Una linea Yang si sviluppa sotto due linee Yin e si spinge con forza verso l'alto. Tale movimento è così violento che produce terrore.

Esso è simboleggiato dal TUONO CHE EROMPE DALLA TERRA E COL SUO SCONVOLGIMENTO PROVOCA PAURA E TREMITO.

La SENTENZA

Lo Sconvolgimento reca riuscita.

Lo Sconvolgimento arriva – uh, uh!

Parole scherzose – ah, ah!

Lo Sconvolgimento terrorizza per cento miglia.

Ed egli non lascia cadere il cucchiaino sacrificale ed il calice.

L'IMMAGINE

Tuono ripetuto:

L'immagine dello Sconvolgimento

Così in paura e tremito il nobile mette ordine nella sua vita

Ed esamina se stesso.

La semplice lettura di sentenza ed immagine non ha bisogno di commenti perché si commenta da sé. Sottolineiamo solo la frase: “*Parole scherzose – ah, ah!*”. Queste parole (ah, ah...) sono suggerite dal rumore del tuono che suona quasi come: ah, ah... Esse sono un simbolo della calma interiore in mezzo alla burrasca del moto esteriore (Richard Wilhelm, I King, Pechino 1923) e fanno il paio con: “*Ed egli non lascia cadere il cucchiaino sacrificale ed il calice*”, nel senso che si mantiene calmo nonostante tutto e mantiene la sua serietà interiore a fronte dello sconvolgimento esteriore. Leggiamo qui il comportamento della popolazione abruzzese (così come descritto da soccorritori e media) che ha mantenuto la dignità e non ha chiesto nulla di più di quello che gli veniva dato.

Altra breve notazione riguardante la sentenza è che Il segno Cenn significa l'apparire di Dio nella primavera e nel contempo il ridestarsi della forza vitale, che ricomincia ad agitarsi dal basso (ibidem, pag. 483): ricordiamo che l'evento è accaduto il 6 aprile, durante il ridestarsi, appunto, della primavera.

Tralasciamo, per le ragioni suddette, il perché non citiamo le singole linee ad eccezione del 6 al terzo posto e 9 al quarto.

LE SINGOLE LINEE

Sei al terzo posto significa:

Lo sconvolgimento viene e fa uscire di senno.

Se lo sconvolgimento sprona all'azione,

Si rimane liberi da disgrazia.

Dice Wilhelm: « Vi sono tre tipi di sconvolgimento: sconvolgimento del cielo, che è il tuono, sconvolgimento del destino, e, infine, sconvolgimento del cuore. Questo segno fa riferimento meno ad uno sconvolgimento interiore che a uno sconvolgimento del destino. In tali tempi di sconvolgimento è molto facile perdere la presenza di spirito: l'individuo trascura ogni opportunità di agire e in silenzio lascia che il destino faccia il suo corso. Ma se permette agli sconvolgimenti del destino di produrre movimento all'interno della sua mente, egli supererà questi colpi esterni con poco sforzo.»

Troviamo qui un'importante suggerimento sul comportamento da tenere per armonizzarsi con l'atmosfera generale del segno: far sì che gli sconvolgimenti del destino provochino movimento all'interno della mente. Chi scrive, che vive fra gli sfollati essendo sfollato anch'egli, può testimoniare che le idee, i pensieri, le analisi, i programmi delle persone sono un continuo fluire, la città è un cantiere, nulla oggi è uguale a ieri in termini di organizzazione. Il movimento della mente, dunque, è in pieno essere.

L'evoluzione di questa singola linea è:

55. FONG

L'ABBONDANZA

(Tuono su fuoco)

La SENTENZA

Abbondanza ha riuscita

Il re raggiunge l'abbondanza.

Non essere triste.

Sii come il sole a mezzogiorno.

L'IMMAGINE

Tuono e fulmine vengono entrambi:

L'immagine di Abbondanza.

Così il nobile decide i processi ed infligge le punizioni.

Molto positivo, dunque, l'atteggiamento che suggerisce il 6 al terzo posto. *Non essere triste, sii come il sole a mezzogiorno* è, evidentemente, la parola d'ordine di questi giorni: personalmente, nella mia tumultuosa attività ambulatoriale, non ho prescritto nessun antidepressivo perché non ce n'è stata alcuna necessità. E d'altra parte nel mio albergo – ma mi risulta anche nelle tendopoli e negli altri alberghi – non passa sera senza musica e canti.

C'è un'altra frase degna di nota: *Così il nobile decide i processi ed infligge le punizioni*. Questa nota ben descrive l'aspetto legale della vicenda, dominante nei primi giorni, presente nelle cronache quotidiane delle settimane successive, riguardante i processi che a gran voce tutti richiedono in merito alla non applicazione delle regole antisismiche, che sarebbero state disattese nella costruzione di alcuni degli edifici crollati che hanno determinato le 298 vittime

L'altra singola linea idonea alla situazione è il *Nove al quarto posto che significa:*

Lo sconvolgimento si impantana.

Dice Wilhelm: «Il movimento all'interno della mente dipende per il suo successo dalle circostanze. Se non c'è una resistenza che si possa combattere vigorosamente, né una cedevolezza che permetta una vittoria – se invece ogni cosa è densa e inerte come un pantano – il movimento è bloccato».

Non vediamo dove ci siano «resistenze o cedevolezza». Il pantano è determinato dal fatto che la nuova situazione è gioco forza, è «densa ed inerte». Riteniamo dunque che questa singola linea ben descriva la situazione.

La sua evoluzione è la seguente:

24. FU

IL RITORNO (Il punto di svolta)

(Terra su Tuono)

La SENTENZA

Il Ritorno. Riuscita.

Uscire ed entrare senza errore.

Amici vengono senza macchia.

La via è tortuosa.

Al settimo giorno viene il ritorno.

E' propizio avere qualche luogo dove andare.

L'IMMAGINE

Tuono dentro la terra:

L'immagine del Ritorno.

Così gli antichi re al tempo del solstizio chiudevano i valichi.

I mercanti e gli stranieri non viaggiavano, e il sovrano non viaggiava nelle province.

Anche questa evoluzione è positiva. *Amici vengono senza macchia* ci fa pensare ai soccorritori, all'attività del Governo, ai capitali che arriveranno per la ricostruzione. Che certo non sarà facile e lineare (*La via è tortuosa*). *Il Ritorno* è senz'altro il desiderio più grande di ogni sfollato, che è quello di tornare a casa, nella sua terra, che senz'altro, presto o tardi, si realizzerà. *E' propizio avere qualche luogo dove andare:* l'ansia principale di tutti è quella di non perdere l'ospitalità ottenuta

all'inizio, e chi non si è mosso subito, colto da indecisione, oggi ha difficoltà. È stato ed è propizio, quindi, avere *qualche luogo dove andare*.

In buona sostanza l'I King suggerisce globalmente di attivare la mente, di mettere in atto analisi della situazione ma soprattutto di se stessi, ma di essere anche prudenti nel non provocare eccessivi movimenti alla luce del "pantano" che la situazione è venuta a determinare.

Molti altri aspetti dell'I King, come capita, ci risultano poco comprensibili, ma l'evoluzione della situazione ce li chiarirà.

Siamo certi che da tutto ciò la città dell'Aquila, come nel 1703, risorgerà più bella, più forte e più affascinante di prima, e la nostra ferma intenzione è quella di vivere giorno per giorno questa rinascita insieme alla nostra gente, e sorvegliare affinché tutto si svolga per il meglio. Mai occasione migliore ci fu data nella vita per manifestare la nostra *nobiltà*.

Testi e fonti consultate

1. Sito web dell'Istituto Nazionale di Vulcanologia e Geofisica
2. *Quotidiano il Centro*
3. Van Nghi N, *Medicine Traditionelle Chinoise*, Ed. N.V.N., Marseille, 1984.
4. I King, *commento e traduzione di Wilhelm R, Astrolabio, Roma, 1950.*
5. Colapietra R, *L'incidenza dei terremoti del 1703 e 1706 nella storia sociale, culturale e artistica del Settecento abruzzese*, in *I terremoti e il culto di Sant'Emidio*, a cura di Antonio Alfredo Varrasso, 1989, Chieti, Vecchio Faggio Editore, pp. 335-354.
6. Mammarella L, *L'Abruzzo ballerino. Cronologia dei terremoti in Abruzzo dall'epoca romana al 1915*, Adelmo Polla editore, 1990, pp. 77-83;
7. Capezzali W, «L'Aquila», nel volume «L'Abruzzo nel Settecento», ed. Ediaris .
8. Baglivi G, *Opera omnia ed de Terraemotu romano*, pp 310 e seguenti, Venetiis, 1752.
9. Boschi G: *Medicina Cinese: La Radice e i Fiori. Corso di sinologia per medici e appassionati.* Casa Editrice Ambrosiana – 2003.

MOTI DI TERRE. IL MIO ISTANTE.

Eleonora Floris

Descrivere un istante è impossibile. Per quanto ci si provi, è impossibile.

Una persona che stimo particolarmente mi ha spiegato che la realtà e la comunicazione, sia verbale che scritta, non potranno mai combaciare.

Qualche futurista, in tempi relativamente remoti, si è diletta nel tentativo di descrivere la realtà così come avviene, ma il risultato è stato a dir poco deludente, forse reso interessante solo per l'acutezza di un'idea.

Basta pensare a tutto ciò che accade in un istante, in questo momento ad esempio sto battendo le dieci dita della mie mani sulla tastiera di un computer rimediato; la pioggia batte sui vetri; mia madre parla al telefono con un'amica, anche lei scampata, anche lei ancora viva. Tutto nello stesso istante, ma in questa pagina sembrano azioni successive le une alle altre.

Per questo non so se scrivere quello che vorrei, oppure lasciare andare alla deriva i miei pensieri e i miei ricordi. Per questo sono rimasta sei giorni a guardarmi dentro e rivivere tutto, cercando di trovare un filo, una chiave di lettura, uno sguardo tridimensionale della memoria, che mi permettesse di capire da dove iniziare per dare maggior senso di realtà a una serie di immagini focalizzate e impresse su una pellicola che, anche esposta al sole, non riuscirà mai a perdere ciò che è stata costretta a immortalare.

Dovrei descrivere un istante.

Un istante in cui la terra ha tremato con una violenza inaudita.

Un istante durato 37 secondi.

Cosa ci vorrà mai a descrivere un istante?

In ognuno di quei pochi secondi sono accadute tante cose, ognuna nello stesso attimo, contemporaneamente. Ma io non posso descrivere la realtà così come mi si è presentata, posso raccontare tutto, ma non posso riprodurre l'istantaneità del momento, non mi è concesso.

Il canale comunicativo che più mi si confà, la scrittura, mi permette di raccontare certo, ma devo decidere di dare la precedenza a dei fatti piuttosto che ad altri, nonostante si siano verificati tutti nello stesso identico momento.

Così, almeno per ora, ho deciso di raccontare, poi tutto quello che scriverò per narrare quell'istante dovrà essere immaginato come un solo momento.

Tutto come un solo momento.

Migliaia di parole per un istante di 37 secondi.

Nella memoria del mio cellulare ho lasciato un solo messaggio salvato tra quelli inviati, perché ha il perfido potere di riportarmi alla mente l'inizio di quella notte. Ricordo imperituro di quella notte...la tecnologia, a volte, può essere estremamente crudele.

Messaggi:

- Messaggi inviati
- 05/04/2009 ore 23:05 Marco
- "Ha appena rifatto il terremoto forte e sono scappata. Ho paura amore mio"

Era la seconda scossa di terremoto di quella sera. Forte, come io scrivo al mio fidanzato, lontano, in Germania. Da due mesi lo informavo di tutti i movimenti tellurici che si andavano verificando nella nostra città. Continuava a ripetermi "L'Aquila è zona sismica, lo sai, stai tranquilla".

Gli esperti ripetevano che "il verificarsi di scosse di bassa intensità, anche ripetute nel tempo, è segno che la terra sta scaricando l'energia in eccesso". Buon segno, quindi, perché così non arriva il gran botto, pensavamo tutti.

Il terremoto all'epoca di facebook.

Ognuno di noi conosceva i sentimenti dei propri amici, e degli amici degli amici, e così, sull'onda di una comunicazione allargata all'infinito, si scherzava, si scherniva chi nel proprio stato scriveva della sua paura per tutte queste scosse che non accennavano a smettere o quantomeno a diminuire.

Il messaggio mandato tramite cellulare al mio fidanzato descriveva tutta la mia angoscia. Sul mio profilo facebook campeggiava la frase "Eleonora ha paura". Così, semplicemente, perché solo quello era il sentimento che provavo, e che subivo, la paura. Qualcuno mi diede ragione, nel senso che mise la sua paura accanto alla mia, così da raddoppiarla. Qualcun'altro invece mi scrisse "Le donne lo sentono più forte, come gli animali :-)". Risi per quella battuta. Ma io continuavo ad avere paura.

Tornando al messaggio, dissi a Marco che ero scappata. Uscii di casa infatti dopo la scossa delle 23:00, salii in macchina e feci un giro. Poi rientrai in casa, dopo più di un'ora, con la paura che non era minimamente affievolita, ma con in testa le parole di mio padre "La casa è sicura".

Ok, bene, la casa è sicura, ma io da una settimana dormo vestita. Le scarpe a bordo letto, pronte da infilare, il cellulare nella tasca della tuta che indosso, uno zainetto preparato con qualcosa di utile, il giaccone poggiato sullo zaino. Tutto ha un ordine preciso, tutto deve essere posizionato nello stesso modo ogni sera. Tutto uguale, ogni sera per una settimana intera (dalla scossa delle 16:00 del 30 di Marzo) in modo che ogni volta la mia reazione pianificata non rischiasse di incontrare ostacoli.

Ci mettemmo tutti al letto, mio padre con il pigiama, io, con il timore di addormentarmi troppo profondamente.

La scelta dello zaino non fu semplice, dopo aver visto tutti quelli che avevo in casa, orientai la mia decisione verso quello che aveva più tasche, in modo da poter ritrovare velocemente ogni cosa ben sistemata.

Con il senno di poi mi rendo conto che avrei dovuto scegliere quello più grande, o meglio, eliminare a priori lo zaino e prendere un borsone. Avrei potuto mettere dentro qualcosa anche per

gli altri, mia madre, mio padre e mio fratello, più spavaldi nei confronti del terremoto, o comunque meno previdenti di me.

La bottiglietta di acqua da mezzo litro fu eletta come primo oggetto che avrebbe preso casa nel mio zainetto rosso. Poi entrarono come coinquilini un paio di jeans, una maglietta bianca a maniche corte, un maglione di lana rosa, due slip, un reggiseno, una canottiera, due paia di calzini di spugna, un ombrello pieghevole.

Questo nello scomparto più grande.

In uno più piccolo c'erano spazzolino, dentifricio, le scatole di lenti a contatto, liquido e contenitore per le stesse, le medicine che mi seguono sempre e che solo ogni tanto utilizzo, lacrime artificiali, due pacchetti di fazzoletti.

In uno scomparto ancora più piccolo avevo fatto entrare una torcia, qualche barretta di cioccolato, due scatolette di cibo per le mie gatte, il carica batterie per il cellulare e le chiavi di casa.

Le chiavi di casa ogni tanto me le rigiro tra le mani, chissà quando torneranno invece a girare nella loro serratura.

Tutto pronto, tolgo gli occhiali, li poggio sul comodino. Mi sdraio, non intenzionata a dormire, neanche a chiudere gli occhi, che però non obbediscono, ma seguono una logica tutta loro, così le palpebre si abbassano lentamente, e scende il buio.

Sono le 2:30 di notte.

Un'ora dopo.....il boato.

Distesa sul letto, con le coperte appena poggiate sopra il corpo, sembrava mi fossi messa al letto da cinque minuti, invece ero in quella posizione da un'ora esatta. Forse è stata anche questa la mia fortuna. Il sonno non si era impadronito della mia mente, ma la lucidità, al momento della scossa, diede comunque segni di cedimento.

Ero sdraiata sul fianco destro, strano a ripensarci, dormo sempre e solo sul sinistro, perché così riesco a sentire il cuore rimbalzare tra la parete toracica e il materasso, perché così riesco a stare più tranquilla, guardando il muro su cui si accosta il letto.

Il muro in che condizioni era quando sono scappata?

In ogni caso, ora ricordo perché dormivo sul fianco destro. Faceva parte del ragionatissimo piano di fuga: sarei stata più pronta a schizzare giù dal letto, in caso di necessità.

La necessità si presentò sotto forma di un boato, lungo, intenso, improvviso, violento, che portava con sé tutto il sapore dell'inferno, di una frana che rapidissima ti raggiunge e ti sommerge. Mi entrò nel cervello, non feci in tempo a classificarlo come qualcosa di conosciuto, che un sobbalzo della stanza mi fece sbarrare gli occhi, mantenuti aperti, senza accenno di battiti di ciglia, dal terrore che aveva già iniziato ad invadermi.

Dopo il salto in alto, la terra torna al suo posto, facendo scoppiare i primi piani dei palazzi, si capirà poi. Quando mi rendo conto che si tratta del preludio di un terremoto più intenso di tutti quelli che in venticinque anni abbia mai potuto conoscere, la stanza trema rumorosamente, oscilla, impazzita. All'improvviso, il vento mi entra dentro. Da dove viene tutta quest'aria gelida, che come un'entità fisica perversa invade la mia casa, la mia camera?

Le finestre si sono spalancate di botto, tutte insieme, senza darsi un ordine, tutte insieme, come se avessero risposto ad un ordine impartitogli da chissà chi.

Provo a mettermi in piedi, e mentre cerco un equilibrio impossibile da mantenere, inizio ad urlare, chiamo aiuto senza tregua. La lucidità mentale che credevo di riuscire a mantenere è andata a farsi friggere con l'inizio della scossa. Mentre continuo senza sosta a gridare aiuto mi infilo le scarpe, vedo i muri scrollarsi di dosso tutto quello che fastidiosamente li avevo costretti a tenere su con dei chiodi conficcati nella loro carne di muratura. La polvere si alza e si mischia al vento e ai cocci di vetro, le pareti sono vive e sembrano finalmente riuscire a respirare dalle fessure profonde che ora si vanno formando e ingrandendosi man mano. Come enormi cetacei che escono dalla superficie dell'oceano per prendere aria, e poi si immergono di nuovo con un poderoso battito di coda, che rompe l'acqua e tutto ciò che trova intorno.

Continua a tremare, non si ferma più, dannazione, quanto tempo è che dura tutto questo? Mentre nella mia mente prende forma solo un'idea, la paura di non farcela ad uscire da lì, il pensiero viene mozzato, troncato a metà da un rumore terribile, che aggiunge sussulti ad una casa già troppo scossa. La libreria davanti la porta della mia camera non è riuscita a tenersi dritta ed è caduta giù, portando con sé tutti volumi dell'enciclopedia. Sono vestita, il piumino, lo zaino, scavalco la libreria, dov'è mio fratello? In camera, cerca gli occhiali che non troverà. Il contenuto delle tre mensole sopra il suo letto gli si è rovesciato addosso, ma senza fargli alcun graffio. Ok, mia madre è qui, mio fratello pure, manca mio padre...dove cavolo è? Fermo, in pigiama, impietrito, all'imbocco del corridoio, subito fuori dalla sua camera. "Papà vestiti, scappiamo!" urlo, così come non avrei mai potuto credere di riuscire a fare, ho solo paura che non faccia in tempo. La terra trema ancora, la polvere si alza, devo salvare le mie gatte, non faccio in tempo, per terra pezzi di casa che ha ceduto, il muro è spaccato, squarciato, lo vedo, me lo ricordo, ma non era un muro portante quello? Cristo...scappiamo! Anche la porta d'ingresso è spalancata, chi l'ha aperta? Nessuno, il terremoto l'ha aperta, stesso trattamento riservato alle finestre. Afferro con un braccio tutte le giacche e i cappotti che sono sull'appendi abiti a specchio, do la priorità alla fuga, ma le mie gatte? Chi penserà a loro? Forse potrò salire a prenderle più tardi. Scendo per le scale, aiutando mio fratello che non vede nulla. La pietra spessa, grezza dei gradini, non si vede più, non si sente sotto le scarpe, al suo posto macerie, che rendono tutto più difficile. Scendiamo tutti, continuo a chiamare mio padre urlando...non scende ancora. Sono giù, al portone, mio fratello esce prima di me, mia madre anche, si chiude il portone, cazzo, non riesco a riaprirlo, tiro con tutta la disperazione, si apre, via, fuga, fuga verso un rinnovato terrore. No, non posso scappare, dove vado, mio padre è ancora in casa, continuo a chiamarlo urlando fino a far sanguinare la gola e chiamando non mi rendo conto che i miei piedi non sono poggiati sul selciato della strada, ma su un cumulo di tegole rotte, scivolano dal tetto. Il vicino di casa è in tuta, davanti a me, mi prende per le spalle e mi dice "calmati" continuo a gridare, ora me lo impone "calmati!". Torno a ragionare, mi allontano dal vicolo stretto di casa, una trappola per topi in quegli istanti, le gambe non reggono, il cuore neppure, come faccio a salvarmi? Sono già salva, ma non me ne rendo conto. Arriviamo alla piazzetta dei nove martiri, c'è già altra gente, scappata dalle case vicine. La voce di un vecchio che chiama "Maria" da dentro una casa poco dietro. Ma che posto è mai questo? Dove mi trovo? Non è quella la mia casa, quella con i buchi sul muro? La mia casa non ha i buchi sui muri. Arriva mio padre, ci siamo tutti, fammi contare, siamo tutti. Le gambe tremano e non smetteranno per le prossime tre ore, fino a quando all'alba raggiungeremo una salvezza più certa.

Continuo a ripetermi ormai da quindici giorni che la mia vita non è finita quella notte, e che per questo ho il dovere di ripartire, anche in rispetto, e in nome di chi non ce l'ha fatta. Ma non capisco come fare. I giornalisti parlano di una normalità che si torna ad intravedere...perché non riesco a trovarla? Cosa c'è all'orizzonte? Niente, solo un accenno di arcobaleno che segue una lunga e copiosa pioggia, non vedo altro. Non c'è altro, per il momento almeno. Anche i sogni notturni sono crollati, mi addormento con difficoltà, e mi sveglio senza aver sognato, mi domando se mai tornerà la fantasia nella mia testa.

Ripensando a quella notte, la sensazione che ho adesso, è di essere stata dentro un'enorme bottiglia di spumante, agitata con vigore per trecento anni, poi stappata senza preavviso, senza il bisogno di festeggiare alcuna ricorrenza, così, per gioco. Una bottiglia enorme, il tappo che schizza via è il primo botto del terremoto. I vortici di schiuma che sbattono e si infrangono tra loro, che aumentano, diventano sempre più spumosi, escono e lambiscono il vetro freddo della bottiglia, fino a cadere a terra, e trasformarsi in liquido appiccicoso, dopo un po' di tempo, sono le scosse successive e le macerie che si depositano a terra. Credo di non far parte di quella schiuma, mi sento ancora imprigionata nella bottiglia, sono una goccia, ancora bloccata lì dentro, non so come fare per uscire. Non so quando uscirò.